

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

*Chiederci seccamente deroghe a norme
che peraltro favoriscono
i lavoratori non è una strada praticabile*
Wolfgang Pirelli - segretario generale della Cgil -

«Accordo territoriale sui contratti a tempo? Difficile, ma trattiamo»

Il lavoro. Confindustria ha lanciato la proposta per un'intesa che deroghi alla nuova normativa La Cgil: «Confronto su flessibilità e stabilizzazioni»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Superare i nuovi limiti imposti dal decreto dignità sui contratti a termine attraverso un accordo territoriale in deroga da siglare dopo l'avvio di trattative fra Confindustria Lecco e Sondrio e Cgil, Cisl e Uil.

È questa, secondo le intenzioni annunciate alla Provincia dal presidente di Confindustria Lorenzo Riva, parte della campagna d'autunno dell'associazione messa sotto pressione dagli iscritti che chiedono di trovare una via d'uscita per procedere con ulteriori rinnovi di propri addetti già assunti a termine e ora in scadenza.

A fine ottobre

Sono chiare le restrizioni del Governo Conte con le «Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese» (decreto 87/2018 in vigore dal 14 luglio scorso, sarà legge a fine ottobre): obbligo di scrivere nel contratto la causale dopo 12 mesi di contratti a termine; durata complessiva dei contratti a termine

non oltre 24 mesi (contro i precedenti 36) per un massimo di 4 (non più 5) rinnovi. E dal secondo rinnovo il costo contributivo per l'azienda aumenta.

Oggi arrivano le prime reazioni di Cgil, Cisl e Uil, che si dicono pronte a trattare ma su precisi (e diversi fra loro) presupposti di partenza. «Siamo disponibili - afferma il segretario generale della Cgil, Wolfgang Pirelli - ad aprire una discussione con Confindustria. Tuttavia chiederci seccamente deroghe a norme che peraltro favoriscono i lavoratori non è una strada praticabile. È invece praticabile un confronto che preveda uno scambio fra forme di flessibilità e stabilizzazione di contratti».

Inoltre derogare anche attraverso un accordo coi sindacati è possibile ma rischioso, visto che «se l'accordo siglato fra le parti si applica a un lavoratore non iscritto allungandogli magari di un anno il contratto a termine questi può impugnare e vincere. L'unica possibilità - aggiunge Pirelli - è non andare in deroga e trovare qualche forma di flessi-

bilità altra, che per noi deve essere in cambio di trasformazione a tempo indeterminato di un significativo numero di contratti. Si può fare, visto che oltre alle statistiche, anche lo stesso presidente di Confindustria conferma che il metalmeccanico lecchese va a gonfie vele. È tempo di trasferire questi brillanti risultati economici sui lavoratori con impegni stabili».

Isingoli casi

E non fa testo, spiega Pirelli, il caso Fiocchi, azienda con cui in luglio i sindacati hanno firmato un accordo in deroga per i contratti a termine: «Lo stesso giorno in cui firmavamo quella deroga - afferma Pirelli - in cambio di stabilizzazioni di altri lavoratori, sapevamo che la fase transitoria del decreto veniva spostata al 31 ottobre. Formalmente era una deroga, ma di fatto no perché solo da fine ottobre sarà in vigore la legge. Andare in deroga rispetto a una legge è più complicato, ci sono diritti dei lavoratori che vanno oltre ogni accordo confederale».



Alla Fiocchi munizioni è stato siglato un accordo in deroga sui contratti a tempo determinato

«Il diritto permette di applicare la deroga»

Gli accordi collettivi sono di natura privatistica e si applicano solo a chi indirettamente ha dato mandato alle proprie associazioni di categoria, siano esse di lavoratori o d'impresa.

Per il presidente provinciale dei consulenti del lavoro, Matteo Dell'Era, sono due le strade che sindacati e associazioni d'impresa possono imboccare per procedere ad accordi in de-

roga alle restrizioni sui contratti a termine previsti dal nuovo decreto dignità: «una - ci dice Dell'Era - è quella degli accordi collettivi di prossimità, mentre la seconda soluzione è quella di procedere con quanto, in tema di deroga, è concesso dallo stesso decreto dignità».

Al contrario di quest'ultima ipotesi, la prima soluzione, regolata dall'art. 8 del d.l. 138/2011, ha un vantaggio non indifferen-

te perché «una volta siglato l'accordo si estende a tutti i lavoratori, e non solo a quelli iscritti ai sindacati firmatari». Quindi, mette totalmente al riparo da eventuali ricorsi di non iscritti. In proposito Dell'Era indica una difficoltà «di tipo soprattutto politica, visto che non risulta che nessuno dei tre sindacati più rappresentativi a livello nazionale abbiano mai sottoscritto, nemmeno a livello locale, alcun accordo di prossimità. Per noi - afferma il presidente dei consulenti del lavoro lecchese - è tuttavia lodevole che le parti ora si incontrino e ne parlino».

M. Del.

«Sono gli accordi aziendali gli strumenti su cui insistere»

Sull'invito al dialogo rivolto da Confindustria Lecco ai sindacati per trovare nuove forme di flessibilità in entrata al lavoro la segretaria generale della Cisl, Rita Pavan, afferma che la via maestra è quella degli accordi aziendali.

Pavan ricorda che «oggi il termine massimo di 24 mesi previsto per i contratti a termine ha già aperto problemi in alcune aziende lecchesi, in alcuni casi risolti con accordi aziendali, soluzione che secondo noi rappresenta il livello più adeguato per cogliere le singole specificità. Premesso - aggiunge la sindacalista sull'invito al confronto espresso ieri sulla Provincia dal presidente di Confindustria Lorenzo Riva - che gli annunci preventivi sulla stampa non sono forse il modo migliore per avviare un confronto, in ogni caso la Cisl non si è mai tirata indietro



Salvatore Monteduro è il segretario della Uil

rispetto a forme di dialogo finalizzate a trovare soluzioni».

La sindacalista, che ricorda come la Cisl abbia considerato positivo sia l'aggravio di costi per i contratti a termine, «visto che da tempo diciamo che la flessibilità va pagata di più», sia l'indennizzo per licenziamento illegittimo, sottolinea che se da un lato

è «condivisibile la logica che individua il reale problema del nostro mercato del lavoro nella lunga durata delle transizioni da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, tuttavia riteniamo che, sia per il contratto a termine sia per la somministrazione, si dovrebbe affidare la regolazione del loro utilizzo alla

contrattazione collettiva, come già previsto per taluni aspetti».

Quindi, «se si vuole, giustamente, favorire il lavoro stabile» si tenga conto che «scelte rigide operate per legge e uguali per tutti rischiano di non distinguere fra flessibilità fisiologica e abusi, di scoraggiare l'occupazione anziché il precariato e di sostituire contratti a termine e di somministrazione con lavoro nero».

«Ciò che ci interessa - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - è garantire l'occupazione stabile. Siamo contro il precariato, che rovina l'economia. Lecco vive da tempo una ripresa strutturale del metalmeccanico, mentre altri settori, come tessile ed edilizia, sono ancora in difficoltà. Serve quindi fare accordi con le categorie. Nel caso del metalmeccanico, ci chiediamo ora quali siano le difficoltà nello stabilizzare i lavoratori, visto che il comparto sta andando molto bene. Un accordo confederale è possibile, ma resta da capire cosa ci chiederebbe Confindustria. Comunque siamo aperti al confronto». M. Del.

Informatica nei negozi Contributi regionali

Bando

Sostegno agli investimenti in tecnologie digitali
Le domande a partire da lunedì 10

La Regione offre ai negozi al dettaglio di tutta la Regione, di qualsiasi tipologia merceologica, la possibilità di adeguarsi ed ammodernarsi, grazie a un contributo a fondo perso che, se riconosciuto, sarà calcolato al 50% dei costi sostenuti o da sostenersi, con un tetto massimo di 20mila euro per ciascun negozio.

Parte il bando «Storevolution», promosso per dare un incentivo al commercio fisso al dettaglio (compresi i supermercati). Si vuole così sostenere l'ammodernamento delle unità commerciali, ma soprattutto aiutare investimenti finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie digitali (che non devono

manca in un programma di investimenti perché questo possa essere accettato dalla Regione).

La domanda di riconoscimento del contributo potrà essere presentata a partire da lunedì 10, attraverso una procedura di invio telematico.

Lunedì 10 è comunque la data consigliata, perché il fondo disponibile sarà assegnato automaticamente in ordine di protocollazione delle domande, sino ad esaurimento.

Finito il fondo (9 milioni e mezzo) non saranno accettate ulteriori domande. Vale quindi la tempestività. Nonché la correttezza e completezza della documentazione, perché la domanda non venga esclusa in istruttoria. Quindi la ditta beneficiaria potrà documentare costi già sostenuti nell'ultimo anno o quelli che andrà a sostenere nei 15 mesi dopo l'approvazione (quindi tutto il 2019) per ottenere il pagamento del contributo.

Cala la cassa integrazione Lecco tra le aree più vivaci

Ripresa più forte. In un anno le ore autorizzate sono diminuite del 51,7%
Artigianato e commercio azzerano l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale

STEFANO SCACCAROZZI
LECCO

Cassa integrazione dimezzata per industria e meccanica e quasi totalmente azzerata per commercio e artigianato nei primi sette mesi del 2018.

Secondo il settimo rapporto della Uil del Lario Lecco-Como, su dati Inps, il ricorso agli ammortizzatori sociali da gennaio a luglio di quest'anno è inferiore di oltre il 51% rispetto agli stessi mesi del 2017 e il numero di lavoratori coinvolti è sceso da 911 a 440.

I confronti

«I dati - commenta Salvatore Monteduro, segretario generale del sindacato - sembrano quindi confermare la graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più critica della crisi. Sostanziale è stato l'apporto della domanda estera, ma ancora una volta non si può che rimarcare il fatto che è necessario accompagnare la ripresa economica con politiche mirate a sostenere la domanda interna, attraverso investimenti pubblici e ridando maggiore potere di acquisto ai lavoratori e pensionati con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro stabili». Una spinta alla domanda interna consentirebbe di avere una ripresa costruita su basi più solide.

Il raffronto tra i primi sette mesi del 2018 e lo stesso periodo del 2017 vede infatti la provincia di Lecco far segnare una performance nettamente migliore rispetto alle medie regionali e nazionali.

In provincia si è registrato un calo delle ore autorizzate del 51,7%, scese da 1 milione e 83



Il ricorso alla cassa da gennaio a luglio è inferiore di oltre il 51% rispetto agli stessi mesi del 2017

■ Nella meccanica il ricorso alla cassa è diminuito del 51,9%, coinvolti 209 lavoratori

■ Monteduro (Uil) «Ora servono misure a sostegno della domanda interna»

mila a 523.708 ore. Il dato nazionale invece è in calo del 27,8% e quello lombardo del 26,7%. Il ricorso alla cassa integrazione diminuisce in tutti i settori produttivi: nell'industria lecchese il calo è del 45,3% con una diminuzione dei lavoratori coinvolti da 714 a 391; nell'edilizia è del 39,5%; praticamente azzerato il ricorso alla cassa nell'artigianato e nel commercio.

I diversi comparti

Nel complesso il settore della metallurgia-meccanica ha visto un calo di ricorso a questi ammortizzatori sociali del 51,9% con 209 lavoratori coinvolti e

un'incidenza sulle ore totali autorizzate in provincia del 47,5%. Il tessile invece incide per il 21,4% sul totale con 112008 ore autorizzate contro le 423708 dello stesso periodo del 2017. Andando a raffrontare i dati del mese di luglio 2018 con quelli di luglio 2017 il calo complessivo delle ore autorizzate nel lecchese è del 36%.

«Il rapporto - conclude Monteduro - conferma che le aziende del settore tessile fanno fatica a mettersi alle spalle definitivamente la crisi economica, mentre per le aziende metalmeccaniche la ripresa economica è più strutturata».

Miniere dismesse Otto siti visitabili tra cui i Resinelli

Il recupero

Possibile valorizzazione dal punto di vista turistico
«Patrimonio di memoria che deve essere salvato»

Sono otto i siti minerari dismessi visitabili ai fini conoscitivi e turistici presenti in Lombardia, regione che, storicamente e in epoche diverse, ha rivestito un'importanza primaria per la presenza di minerali, materie prime fondamentali per l'allargamento delle attività produttive che si sono succedute nel tempo.

«La Lombardia - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo - dispone di un ingente patrimonio di miniere dismesse, memoria storica delle attività di coltivazione mineraria che hanno caratterizzato l'economia lombarda nel recente e lontano passato che occorre valorizzare. Questi siti costituiscono un patrimonio culturale e storico notevole, da salvaguardare e da valorizzare. La salvaguardia deve necessariamente riguardare sia le miniere dismesse completamente, sia le sezioni di giacimento abbandonate all'inter-

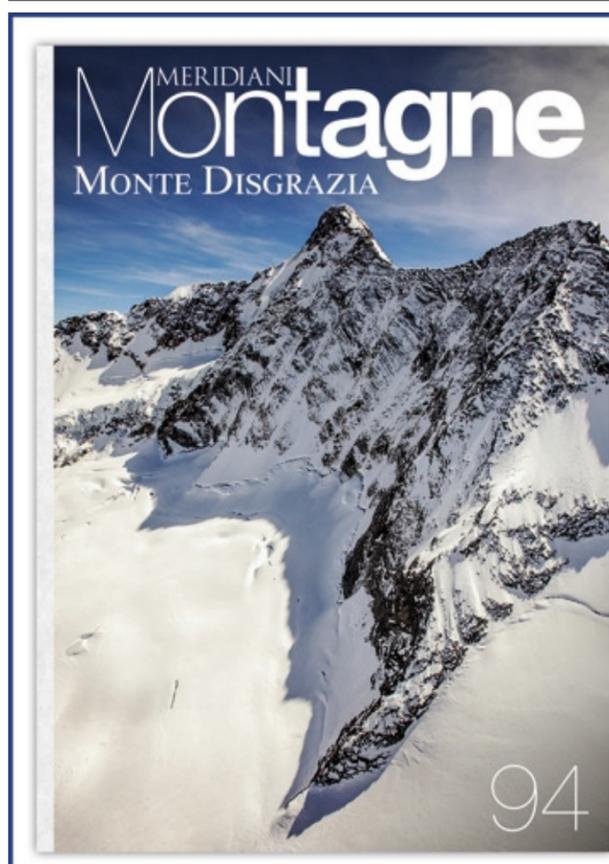
no di miniere tuttora in esercizio».

I siti minerari sono stati dismessi sia per intervenuta anti-economicità nella prosecuzione dei lavori di coltivazione, sia per esaurimento dei giacimenti. Si tratta di Bagnada nel Comune di Lanzada (Sondrio); Cortabbio nel Comune di Primaluna (Lecco); Piani Resinelli nel Comune di Abbadia Lariana (Lecco); Marzioli nel Comune di Pezzase (Brescia); Tassara-S. Aloisio nel Comune di Collio e Bovegno (Brescia); Paglio-Pignolino nel Comune di Dossona (Bergamo); Gaffione nel Comune di Schilpario (Bergamo) e Costa Jels nel Comune di Gorno (Bergamo).

In tre anni, sono stati oltre 7mila visitatori del parco minerario di Cortabbio. Un trend positivo: «Assolutamente sì - conferma il responsabile delle guide dell'associazione Grignolo, Dario Milani - Certo, è una crescita lenta perché è un ambiente particolare e Cortabbio non è una località turistica. Uno ci deve venire apposta. Quindi anche noi dobbiamo capire come fare promozione rispetto alle miniere dei Piani Resinelli. Però siamo ottimisti».



In aumento i visitatori delle miniere dei Piani Resinelli



MONTAGNE DISGRAZIA

SUL PICCO GLORIOSO

LA MONTAGNA PIÙ ALTA DELLA LOMBARDIA

Storie, personaggi, itinerari del grande alpinismo classico.

Tra sentieri, ghiacciai e itinerari sulla neve.

IN ALLEGATO LA CARTINA CON GLI ITINERARI



seguici su



Cassa Integrazione dimezzata nel lecchese: i dati della Uil

[LN lecconotizie.com/economia/cassa-integrazione-dimezzata-nel-lecchese-i-dati-della-uil-473267/](https://lecconotizie.com/economia/cassa-integrazione-dimezzata-nel-lecchese-i-dati-della-uil-473267/)



LECCO – Cala ancora la cassa integrazione: l'ultimo rapporto della Uil del Lario, relativo al periodo tra gennaio e luglio, conferma la diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese dei territori di Lecco e Como rispetto allo stesso periodo dell'anno 2017.

Per il lecchese si è giunti addirittura al dimezzamento dell'utilizzo di questo ammortizzatore sociale (-51,7%), nel comasco il calo è evidente seppur più contenuto (-24,2%) in linea con la media regionale (-26,3%) ma lontano dal calo registrato a livello nazionale (-37,9%).

Rilevante il calo dei lavoratori in cassa integrazione nei primi sei mesi 2018, **ben 535 in meno nel comasco e 471 nel lecchese**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Situazione, spiegano dalla Uil, determinata dal calo delle ore di cassa integrazione straordinaria (Como – 34,5 %, Lecco – 53,2 %) e di quelle in deroga (Como – 99,8 %; Lecco – 98,5 %) abrogata dal 2016.

Diminuiscono però anche **le ore di cassa integrazione ordinaria, almeno nel Lecco (-34,3%)**, mentre aumentano in provincia di Como (+ 4,1 %).

Il settore tessile continua, in questi primi 7 mesi del 2018, a pesare nella richiesta di cassa integrazione ordinaria nelle Province di Como e Lecco (Como + 28,0 %, Lecco + 207,1 %) mentre, la cassa integrazione ordinaria nelle aziende della meccanica e metallurgia nelle due Province diminuisce (Como -10,5 %; Lecco -55,2 %).

La cassa integrazione diminuisce in tutti i settori produttivi nei primi sette mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle due Province (Industria: Como -13,6 %; Lecco -45,3 %, Artigianato: Como -100,0%; Lecco -98,3%; Commercio: Como -83,9 %; Lecco -100,0%) tranne che nel settore dell'edilizia per quanto riguarda le aziende della Provincia di Como (+2,2 %; Lecco -39,5 %)

“Confermata la frenata della richiesta di cassa integrazione totale da parte delle aziende comasche e lecchesi – spiega **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario – Ancora una volta è da sottolineare che i dati sono carenti delle ore autorizzate di FIS e altri Fondi di Solidarietà, dati non diffusi dall'Inps, oltre alle prestazioni erogate dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (Fsba). Altro dato che è da considerare nell'analisi della cassa integrazione è



Salvatore Monteduro (Uil)

l'abrogazione della cassa in deroga, che ha fortemente inciso quantitativamente sui dati del passato e dall'altra, l'introduzione di un costo più elevato della straordinaria”.

“Lo studio conferma che le aziende del settore tessile fanno fatica a mettersi alle spalle definitivamente la crisi economica, visibile sia nelle aziende della Provincia di Como, dove rappresenta il tessuto produttivo principale, sia in quelle di Lecco. Anche il settore dell'edilizia manifesta una condizione di difficoltà in Provincia di Como. Mentre, per le aziende metalmeccaniche la ripresa economica è più strutturata”.

“**I dati – conclude Monteduro – sembrano quindi confermare la graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più critica della crisi, sostanziale è stato l'apporto della domanda estera**, ma ancora una volta non si può che rimarcare il fatto che è necessario accompagnare la ripresa economica con politiche mirate a sostenere la domanda interna, attraverso investimenti pubblici e ridando maggiore potere di acquisto ai lavoratori e pensionati, al fine di consolidare l'attuale fase di ripresa economica, con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro stabili”.

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".
[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

Resegoneonline.it

Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



 **ALPI MEDIA GROUP**
Network libero e indipendente di testate online

31 agosto 2018

[San Raimondo Nonnato](#)



CERCA

 1

Lecco, 31 agosto 2018 | [ECONOMIA](#)

Uil Lecco: nel 2018 cassa integrazione dimezzata

Monteduro: I dati sembrano quindi confermare la graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più critica della crisi



Il 7° rapporto UIL del Lario Lecco-Como sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco, relativo al periodo gennaio-luglio 2018, conferma la diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese dei due territori rispetto allo stesso periodo dell'anno 2017: Como -24,2 %; Lecco - 51,7 %; Lombardia - 26,3 %; Italia - 37,9 %.

"Il rapporto - commenta il segretario generale Salvatore Monteduro - conferma la frenata della richiesta di cassa integrazione totale da parte delle aziende comasche e lecchesi. Lo studio conferma che le aziende del settore tessile fanno fatica a mettersi alle spalle definitivamente la crisi economica, visibile sia nelle aziende della Provincia di Como, dove rappresenta il tessuto produttivo principale, sia in quelle di Lecco. Anche il settore dell'edilizia manifesta una condizione di difficoltà in Provincia di Como. Mentre, per le aziende metalmeccaniche la ripresa economica è più strutturata.

I dati sembrano quindi confermare la graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più critica della crisi, sostanziale è stato l'apporto della domanda estera, ma ancora una volta non si può che rimarcare il fatto che è necessario accompagnare la ripresa economica con politiche mirate a sostenere la domanda interna, attraverso investimenti pubblici e ridando maggiore potere di acquisto ai lavoratori e pensionati, al fine di consolidare l'attuale fase di ripresa economica, con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro stabili".

■

+ 1

ULTIMI ARTICOLI ►



PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813
pubblicita@alpimediagroup.com



I nostri video

Oltre 230 milioni di visualizzazioni per "Made in India", videoclip girato a Lecco



[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CRONACA](#) | [SOCIETÀ](#)



Caritas e Arcobaleno: accogliere mettendo al centro la persona

[CRONACA](#)



Traffico di minori: ricercato arrestato in un albergo di Malgrate

[SOCIETÀ](#)



**Si è spento frate Caludio ex della
band Biglietto per l'Inferno**

PROVINCIA



**Ponti lecchesi: 6 da demolire e
ricostruire, 7 da sistemare**

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Madonna del Rosario](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)

▶ [Valtellina News](#)

▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

31 Agosto 1876 è inaugurata la ferrovia Palazzolo-Paratico, prima linea ferroviaria che giunge sulle rive del Lago d'Iseo

Social



© 2014  Resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)